APRILE 1952
ANNO XXI - N. 4



catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Sac. Pietro Ricaldone

D. BOSCO EDUCATORE

Vol. I, Pag. XXIV-720, rilegato in tela e oro L. 1.100
Vol. II, Pag. XX-728, rilegato in tela e oro L. 1.100

Maestro di spirito e educatore efficace, impareggiabile, Don Ricaldone, IV Successore di San Giovanni Bosco, raccoglie, codifica e commenta in questa luminosa e densa sintesi pedagogica, con l'autorità che gli veniva dall'alta sua carica e con l'esperienza acquisita in ben 60 anni di vita religiosa Salesiana, il *Sistema Preventivo del Santo dei giovani.*

Gli Educatori di tutto il mondo e le generazioni di tutti i tempi troveranno in questi due volumi una miniera preziosissima e mai sufficientemente esplorcta per conoscere meglio i segreti dell'educazione veramente cristiana e per diffondere, con lo spirito Salesiano, un maggior senso morale nella vita della società.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

ABBONAMENTI 1952:

Catechèsi « S.M.»	Italia L.	300	Estero L.	600
Catechèsi « S.E.P.O. »	Italia »	300	Estero »	600
Cumulativo «S.M.» e «S.E.P.O.»	Italia »	500	Estero »	1000

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**
AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) **c. c. p. 2-27196**

IN COPERTINA: Sbocciare di fiori al primo sole! (foto Stagnoli)

Anno XXI - n. 4 **CATECHESI** APRILE 1952

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO - Il gioco come elemento educativo, 107 - Per le venti lezioni di Catechismo nelle scuole elementari, 110 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Attivismo Sociale nella Scuola di Catechismo, 111 - La grande avventura, 114 - Madonna pellegrina e catechesi straordinaria, 115 - Alla scoperta del tesoro, 117 — PER LA SCUOLA: Le disposizioni per una buona Comunione, I. 119 - II. 120 - Penitenza o Confessione, 122 - La pesca miracolosa, 124 - Esercito missionario, 126 — FATTI E SPUNTI, 127 — QUI SCRIVE IL CATECHISTA, 133 - ABBIAMO LETTO PER VOI, 136.

Il gioco come elemento educativo

Vogliamo riportare ancora una volta la parola del compianto Sig. Don Ricaldone, stralciando dal II volume di *Don Bosco Educatore*, che vede la luce proprio in questi giorni.

Don Bosco non solo procurava il gioco a tutti i suoi allievi, ma quasi a nobilitarlo, egli stesso, quando il tempo e le forze glielo consentivano, vi si dedicava, essendone non solo l'anima, ma inarrivabile e indiscutibile trionfatore. Questo fatto costituisce una delle più belle e tipiche nostre tradizioni: il Salesiano che gioca.

Momento importante.

Quante volte i parenti e i visitatori si fermano sorpresi e ammirati a osservare i nostri maestri e assistenti che, agili e trafelati, corrono nei cortili, fatti giovani coi giovani, accomunando, in una sola, la gioia degli alunni e dei precettori nell'ambiente di un mirabile spirito di famiglia, tutto pervaso di semplicità ed eminentemente educativo, come lo volle e praticò il nostro Padre Don Bosco.

Allora soprattutto l'educatore si rende padrone del cuore dell'educando. Cogliendo il momento opportuno, egli, dietro l'esempio di Don Bosco, sa dire, sia pure di sfuggita, la parola buona che, appunto perchè meno aspettata, colpisce, trova la via del cuore, ottiene risultati insperati. Si realizzano in questa maniera sempre nuovi e mai interrotti anelli della mirabile catena delle magiche paroline che ebbero tanta potenza sulle labbra di Don Bosco.

Ricreazione e moralità.

A taluno può forse recar meraviglia l'insistenza con cui il nostro Padre proclamò l'intima e logica colleganza tra la ricreazione e la moralità. La sua tenacia nel non permettere giochi sedentari e nel volere all'incontro quelli che mettessero possibilmente in esercizio tutta la persona, derivava dal fatto che da questi ne viene vantaggio alla mente, allo studio, alla disciplina e soprattutto alla moralità.

A Don Bosco l'esperienza aveva insegnato che là ove non si gioca, regna sovrana la noia, la quale è pessima ispiratrice e consigliera. Dalla noia alla critica, alla mormorazione e a discorsi meno corretti, non vi è che un passo. I crocchi dei giovani furono paragonati a mucchi di materia infiammabile: basta una scintilla per provocare l'incendio.

Se gli allievi giocano, non si formeranno crocchi, nei quali entra il diavolo per fare i suoi guadagni; poichè, quando il repertorio della cronaca dell'Istituto e delle altre notizie sia esaurito, spesso si viene alle critiche e ai discorsi più o meno cattivi.

« Se la ricreazione — diceva a Don Bosco la guida nel sogno di Roma — è fatta con svogliatezza, ne proviene la freddezza in tanti nell'accostarsi ai santi Sacramenti, la trascuratezza nelle pratiche di pietà in Chiesa e altrove, lo stare mal volentieri in luogo dove la Divina Provvidenza li ricolma di ogni bene per il corpo, per l'anima, per l'intelletto. Di qui il non corrispondere, che molti fanno, alla loro vocazione. Di qui le ingratitudini verso i superiori, di qui i segretumi, le mormorazioni, con tutte le altre deplorevoli conseguenze ».

Precauzioni.

Affinchè il gioco fosse veramente giovevole allo spirito, Don Bosco voleva lo si circondasse di tutte quelle precauzioni che concorressero a renderlo tale. Egli non avrebbe certamente approvato taluni succinti vestiti che oggi sono in voga, specialmente trattandosi di determinati giochi, nei quali gli abiti sportivi offendono la modestia cristiana con il conseguente danno della morale. Una tradizione salesiana, fissata nei Regolamenti, dice appunto: « Si esiga dagli alunni quella modestia e decenza nel vestire, che è voluta dal carattere religioso dei nostri istituti e dallo spirito del nostro Fondatore ».

Tutti sanno quanto fosse elevato, pudico, santo il sentimento che Don Bosco aveva della modestia, virtù che voleva fosse come il celeste profumo dei suoi istituti. È doveroso perciò che i suoi figli, eredi del suo spirito, reagiscano fortemente contro certe correnti spudorate, che non si possono, con passività traditrice dei propri doveri, tollerare; ogni debolezza in questo caso può essere

peccaminosa. Che avrebbe detto, il grande Padre e Maestro della gioventù, di certi spogliatoi, ove la virtù fa naufragio in un ambiente ammorbante di paganesimo?

Si difenda pertanto con tenace ardimento, la ricreazione salesiana quale la volle e praticò Don Bosco, il quale esigeva che si divertissero i giovani appunto perchè non avessero a pervertirsi. Ecco perchè elencò sempre i giochi tra i grandi fattori di educazione. Nel suo pensiero il giovane che gioca, si apre alla gioia come il fiore rugiadoso all'apparire dell'aurora. Tale gioia egli ebbe cara come riflesso e specchio della pace e della purezza del cuore.

Educatori che giocano.

Affinchè il gioco raggiungesse la sua finalità educativa, Don Bosco voleva che tutti i Superiori prendessero parte alla ricreazione dei giovani, non escluso il Direttore.

Con ciò egli mirava a promuovere quello spirito di famiglia, per cui « la familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza » togliendo « la fatale barriera della diffidenza ».

Ecco perchè i figli di San Giovanni Bosco continuano, sulle orme del Padre, ad essere magistri ludorum, *per far sì che i cortili delle case salesiane siano perennemente scuole, templi, palestre vivificatrici per il corpo e per lo spirito.*

D'altronde basta udire le testimonianze dei nostri Ex-allievi per capire come gli educatori più apprezzati e rispettati siano proprio quelli che sanno mettersi come compagni di gioco tra i loro educandi. In questi casi l'affetto e la gratitudine aggiungono forza all'autorità e al rispetto.

Un educatore che gioca è una vera provvidenza per il suo Istituto, nel quale egli sarà coefficiente valido di buona educazione, vero angelo della ricreazione. Se con i giovani saprà essere uno di loro, sempre con loro, tutto per loro, egli sarà pure, come Superiore, sopra di loro con l'avviso e il consiglio, con la soave correzione e col costante incoraggiamento.

Don Pietro Ricaldone.

LEGGETE

- SAC. PIETRO RICALDONE - **Don Bosco Educatore.**
  Vol. I, Pag. XXIV-720 rilegato in tela e oro L. 1.100
  Vol. II, Pag. XX-728 rilegato in tela e oro L. 1.100 (Veder presentazione in copertina)
- SAC. GIOVANNI MAROCCO - **Giochiamo!**
  Piccola enciclopedia dei giochi con schizzi illustrativi ed esauriente introduzione pedagogica. Pag. 176 - L. 350

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA COTTOLENGO 32 - TORINO

Per le venti lezioni di Catechismo nelle Scuole Elementari

Senza commenti!

Rinnoviamo *il preciso ordine* a tutti i RR. Parroci, tanto quei di Milano, che dell'Archidiocesi, di tenere regolarmente le venti lezioni supplementari di Dottrina Cristiana nelle scuole elementari come più volte è stato ordinato. Ricordiamo loro quello che ci diceva Pio XI: all'Oratorio parrocchiale vanno quei che vanno; a scuola invece, vanno tutti! Se le autorità locali frappongono difficoltà, si ricorra al Provveditore o alla Ven. Curia Arcivescovile.

Al qual proposito, ricordiamo ai Parroci che, con circolare di Gabinetto del 12 aprile 1947, n. 41318, il Ministero ha autorizzato i *Parroci o loro Delegati* a tenere le venti lezioni catechistiche *nell'orario scolastico;* ed occorre che siano presenti anche gli insegnanti stessi, ai quali rimane affidata la responsabilità della scuola.

È evidente che, quando le classi sono numerose, non si possono raccogliere tutti insieme i fanciulli per il corso catechistico, bisogna recarsi nelle singole classi, coll'aiuto dei Coadiutori.

I RR. Parroci abbiano perciò uno speciale Registro, nel quale vengano diligentemente annotati i giorni precisi ed i temi spiegati ciascuna volta in quelle venti lezioni annue, di guisa che l'Arcivescovo possa esaminare e firmare in S. Visita Pastorale quei Registri, come tutti gli altri Registri Parrocchiali.

Dio ci benedica tutti.

✠ ILDEFONSO *Card. Arciv.*

Milano, 6 febbraio 1952.

NOVITÀ - RISTAMPA

Mons. Aldo Valentini

LE VENTI LEZIONI INTEGRATIVE DI RELIGIONE

Per le Classi 3ª, 4ª e 5ª ELEMENTARE

Guida didattica per i Rev.mi Sacerdoti incaricati di integrare l'insegnamento impartito dall'Insegnamento elementare. Questi tre gruppi di XX lezioni caduno, integrano, senza ripeterlo, il programma de «Il mio Catechismo». Pag. 124 - L. 250

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



Attivismo Sociale nella Scuola di Catechismo

Il metodo attivo, nell'insegnamento catechistico, tende ad impegnare tutto il fanciullo nell'imparare la verità religiosa: « il fanciullo come sensi, come intelligenza, come sentimento, come volontà, come attività, come socievolezza, come emulazione, come fede, come grazia, come amore » (Don S. RIVA, *Il catechista dei ragazzi*, A.V.E., pag. 33).

È un catechismo integrale, totalitario: impegna « tutto » il fanciullo! « Tutta la sua persona infantile è messa a servizio della catechesi: è un catechismo mimico, è un catechismo grafico, è insomma un catechismo « attivo ». È il catechismo per il fanciullo di oggi » (Don S. RIVA, *op. cit.*, pag. 33).

Il fanciullo è un essere sociale.

In questo articoletto vogliamo mettere in risalto un aspetto particolare del metodo attivo e precisamente l'aspetto sociale. Dice il Nosengo: « L'uomo è un essere sociale, ha rapporti con gli altri uomini; si trova con essi nella possibilità di collaborare e di dipendere, di comandare, di esercitare una funzione di aiuto o di responsabilità: l'uomo ha l'istinto della socievolezza » (*Sette lezioni di attivismo catechistico*, IPL, pag. 5).

Questo istinto della socievolezza è proprio anche del fanciullo; infatti « il fanciullo ama mettersi in gruppo, in piccole collettività, per giocare, per cantare, per studiare, per fare le sue birichinate e le sue buone azioni » egli « vive in una piccola comunità: quella formata dai suoi compagni »... e « non può ignorare d'essere al loro fianco, di condividere con loro lo studio, la preghiera, il canto, l'attenzione e l'interesse per il catechismo » (RIVA, *op. cit.*, pag. 47). Tocca a noi catechisti sfruttare questo bisogno di socievolezza del fanciullo a vantaggio della sua educazione religiosa e del suo catechismo.

In che modo?

Il sistema del lavoro a squadre.

Un mezzo pratico per attuare nella nostra scuola di catechismo l'attivismo sociale è « il sistema del lavoro a squadre ». Questo sistema mette in attività le tendenze sociali del fanciullo: tendenze di collaborazione, di esercizio, di responsabilità, di solidarietà, di carità. Dice il Nosengo che il sistema del lavoro a squadre è « una maniera pratica che serve ad organizzare la classe, a suscitare e ad organizzare il lavoro e la disciplina, ad ottenere aiuti per il maestro e per i compagni » (*op. cit.*, pag. 39).

Possiamo definirlo così: « un mezzo pedagogico che sfrutta il senso agonistico e sociale insito nella natura infantile a vantaggio della disciplina, dell'insegnamento e della formazione morale ed apostolica del fanciullo ».

Vantaggi del sistema del lavoro a squadre

L'uso del sistema del lavoro a squadre produce indubbiamente molti vantaggi alla scuola di catechismo purchè sia applicato con intelletto d'amore. Ne elenchiamo alcuni:

1) Innanzitutto si suscita fra i ragazzi l'emulazione che è una molla potente di stimolo per un lavoro fecondo e costante.

2) Si instaura nella classe di catechismo un'atmosfera di attività caratterizzata dalla libertà.

3) Si evita il pericolo delle competizioni personali e si premia lo sforzo collettivo.

4) Si ottiene quello spirito di letizia, di amore e di collaborazione che trasforma la scuola in « un sereno laboratorio di piccoli operai che lavorano attorno al tesoro della verità religiosa per tramutarla in pane e in sangue interiore » (Don S. Riva, *op. cit.*, pag. 52).

5) Si risolve felicemente il problema della disciplina in quanto l'affiatamento del catechista con gli alunni produce una intesa spontanea e cordiale.

6) Si avviano i fanciulli all'apostolato.

Funzionamento pratico del sistema

Riassumiamo brevemente in dieci punti quanto dicono a questo riguardo i pedagogisti che hanno trattato l'argomento (cfr. G. Nosengo, *Sette lezioni di attivismo catechistico*, I.P.L., pag. 38-41; Idem, *Il lavoro a squadre*, I.P.L., pag. 17-20; Don Silvio Riva, *Il catechista dei ragazzi*, A.V.E., pag. 47-49).

1) Si uniscono (non si « dividono »!) gli alunni in tre o più squadre (gruppi); non in due perchè altrimenti è facile che l'agonismo si trasformi in antagonismo.

2) Le squadre devono equivalersi come forza sia dal punto di vista intellettuale sia da quello morale.

3) Ad ogni squadra si dia un capo

che potrà essere scelto dall'insegnante o meglio eletto dai compagni; potrà esserci anche un vice-capo.

4) Il capo deve essere, più ancora che intelligente, volitivo e in grado di comandare (guidare) i compagni.

5) Compito del capo è quello di coordinare l'opera del catechista con quella dei compagni, di stimolare, richiamare, aiutare.

6) Ogni squadra si scelga un « nome di battaglia » e un distintivo.

7) Tutto il lavoro è valutato in punti che sommandosi danno il punteggio totale della squadra. I punti si calcolano secondo vari criteri e vengono meritati dai fanciulli nello studio del catechismo, nell'imparare le formule a memoria, nel fare il quaderno attivo, nel frequentare puntualmente e assiduamente la scuola, nel tenere un contegno rispettoso e attento durante la spiegazione, ecc.

8) Non deve essere premiata la sola squadra vincente assoluta, ma proporzionalmente anche le altre.

9) « Nella squadra l'individuo non deve rimanere totalmente sommerso: la sua personalità e i suoi meriti (o le sue magagne) individuali devono contare. Così ci sarà un primo di squadra perdente fatto oggetto di lode e di premio, e un ultimo (colpevole) di squadra vincente escluso dai vantaggi della vittoria collettiva da lui personalmente... contrastata » (Fratel LEONE, *I procedimenti attivi*, in « Sussidi », 1947, pag. 406).

10) Il catechista deve seguire il lavoro di tutte le squadre e curare in modo speciale i piccoli capi avviandoli a sentire lo spirito di apostolato.

Squadre: mezzo e non fine

Bisogna sempre ricordare che nella scuola di catechismo l'agonismo delle squadre non è fine a sè stesso, ma è subordinato ad un fine soprannaturale: l'istruzione e l'educazione religiosa dei ragazzi. « Il fine — dice Don Silvio Riva — è l'apprendimento del catechismo; i mezzi sono tutto quello che di buono e di ordinato contribuisce a far imparare e sempre meglio il catechismo » (*Pedagogia del catechismo*, Ancora, pag. 195).

Il sistema del lavoro a squadre è un ottimo mezzo e in pari tempo un prezioso frutto dell'attivismo catechistico e possiede un grande valore didattico e formativo purchè sia tenuto sul suo giusto piano.

Conclusione

L'applicazione del sistema del lavoro a squadre esige dal Catechista il pieno possesso dello spirito e della tecnica dell'attivismo, esige preparazione e spirito di osservazione, costanza e spirito di sacrificio, passione educativa ed amore grande per i ragazzi. Se manca tutto questo si « sopraffarà la scuola di un ingombro inutile e pesante, più nocivo che utile » (Don S. RIVA, *Pedagogia del catechismo*, pag. 195).

Solo se verrà applicato bene « il lavoro a squadre apparirà davvero

quel fertile terreno sul quale cresce e fiorisce la scuola attiva, cioè quella scuola nella quale si produce e si impara con entusiasmo, con libertà, e con gioia » (NOSENGO, *Sette lezioni di attivismo catechistico*, I.P.L., pagina 43).

Presentiamo ora due esperimenti di lavoro a squadre, persuasi che più di una arida elencazione di norme e principi teorici vale la documentazione pratica.

In pedagogia valgono sì le belle idee teoricamente ben fondate, ma valgono e soprattutto convincono di più le attuazioni pratiche.

Gruppo Catechistico del Seminario Teologico di Como.

Concorsi Catechistici

La grande avventura

Flottiglia con 3 brigantini:
Artiglio Rosso
Picchio Verde
Sparviero Blu.

La flottiglia è la classe; i brigantini, i gruppi.

Capo navigazione: Gesù che comanda per radio.

Microfono: L'insegnante di religione.

Capi-brigantino: Timoniere.

Gradi dell'equipaggio:

Mozzo	(tutti)
Lupo di mare	p. 40
Maestro di stiva	p. 90
Nostromo	p. 150
Tenente di vascello	p. 200
Corsaro d'oro	p. 250

Questi gradi vengono testificati sulla prima pagina del quaderno attivo, detta la pagina dei « Brevetti di navigazione » o « Gradi di carriera ».

Presentazione.

Il pirata Nero con una nave misteriosa e invisibile batte i mari per fare dei prigionieri che relega prima in alcune isole sperdute nell'oceano, così che non possono più agire, poi li porta in una grande isola nera dove saranno suoi schiavi per sempre e dove i suoi pirati li faranno soffrire.

Tre brigantini si ribellano a lui e si mettono al servizio del grande Capitano, di cui è nemico il pirata Nero, e che abita nell'isola del sole. Il grande Capitano è il più potente, il più buono, il più generoso capitano che esista. Servire Lui è la cosa più bella del mondo perchè i corsari suoi lo aiutano a vincere il pirata Nero. Mentre combattono si avvicinano

sempre più all'isola del sole, dove Lui li aspetta per colmarli di doni e di felicità per sempre.

Per percorrere tanto mare non c'è che da fare tanti nodi (m. 1850) e i nodi si fanno fare al brigantino guadagnando punti.

1) **Punteggio individuale.**

Risposta esatta: punti 3;

Risposta omessa: punti 2;

Risposta errata o omessa: punti 0;

Disegno (più o meno bene): punti 4-3-2.

2) **Nodi per brigantino.**

1) Somma dei punti individuale.

2) Punteggio disciplinare di ogni lezione (da 10 a 15).

3) Interrogazione col punteggio.

Il timoniere

È il capo del brigantino che ha la responsabilità dell'esecuzione degli ordini del Capitano. Suo compito è di essere il primo nell'esempio, spronare i compagni perchè il brigantino corra e tenere il collegamento col rappresentante del capo.

(I timonieri si possono cambiare).

Si può adottare una parola d'ordine e un saluto.

Premi.

Al brigantino vincitore: la carta d'oro di navigazione con premio a tutto l'equipaggio.

Distintivo e brevetto di navigazione al Corsaro d'oro e ai tenenti di vascello.

Esperienze

Madonna Pellegrina e catechèsi straordinaria

Maggio si avvicina.

Una pratica che abbiamo veduto nell'Emilia e che abbiamo constatato assai amata dal popolo, ci suggerisce un piano di *catechesi straordinaria* che può avere una sua importanza rilevante per molte parrocchie. È la *visita a domicilio della Madonna.*

Preparazione.

a) fissare l'itinerario, per ogni giorno del mese (una famiglia per giorno nelle parrocchie piccole, un gruppo di case nelle parrocchie più grandi e la funzione si svolge allora nel cortile: durante la notte la statua sarà ospite di una casa determinata che abbia la comodità di mettere a disposizione una sala, ove durante il giorno abbiano libero accesso le persone che lo desiderano e possono pregarvi.

Per evitare le discussioni ove più di una famiglia possa mettere a di-

sposizione la sala, si tiri a sorte e si prometta che negli anni seguenti la Madonna entrerà in altre case).

b) *Parlarne in chiesa* in antecedenza, come di un grande avvenimento, suggerendo lo scopo della visita, lo spirito che deve informare questa devozione, l'esteriorità festiva di luci, di addobbi, di canti, religiosi.

c) *Ordinare un numero sufficiente di libretti* con le preghiere della « Peregrinatio Mariae ».

d) *Rifornirsi di libri con poesie* o componimenti mariani che i fanciulli possano declamare sia all'arrivo che alla partenza della statua. In questo si lasci libertà all'iniziativa particolare affinchè sia una dimostrazione spontanea. Al massimo si raccomandi di non fare lungaggini e accademia vera e propria. L'emulazione suggerità sorprese ammirabili e toccanti tanto nelle recitazioni, come nella esecuzione di canti sacri, come la formazione di piccoli cori locali...

e) *Preparare l'ambiente giovanile* che facilmente trascina e commuove anche i grandi e gli indifferenti.

f) Attenti alla *scelta dell'immagine* della Madonna Pellegrina: sia di preferenza quella che i fedeli venerano già.

Noi consiglieremmo in generale una Madonna col Bambino in braccio perchè parli anche della maternità ai genitori. È anche bene che la statua sia chiusa in una nicchia con vetri, porticina con chiave e impianto di luce internamente.

Il piano catechistico.

Deve essere *molto curato* e tutto nella luce di Maria per maggior soddisfazione ed edificazione dei fedeli. Accenni di praticità morale possono essere messi sulla bocca degli stessi piccoli oratori incaricati di ricevere o salutare la Madonna. Si può svolgere il dogma, la grazia o le virtù.

Non si dimentichi la *sobrietà*. Cinque o sette minuti devono bastare. Voler dir di più sarebbe un male. Tutta la cerimonia è già una catechesi. Il sacerdote prima della recita di un'orazione può avere accenni catechistici preziosi. Per esempio: Davanti alla Madonna facciamo un atto di fede, di quella fede che forse abbiamo abbandonato o di cui abbiamo arrossito. Recitiamo i 12 articoli del Credo: « Io credo... ». Prima di dare il nostro benvenuto alla Madonna che ci visita domandiamo perdono dei peccati che hanno fatto soffrire il suo Cuore e che hanno fatto morire Gesù: « Atto di dolore ». Prima che la Madonna ci lasci promettiamole di osservare i comandamenti del suo Gesù. Ricordiamoli insieme. (Il sacerdote con calma, con pausa brevissima enunci lui stesso i numeri; coloro che assistono diranno il comandamento). Prima che la Madonna ci lasci ricordiamole i nostri cari defunti che forse hanno bisogno

dei nostri suffragi: « L'eterno riposo... ».

Il primo posto in questa catechesi è per la *bontà*. Sotto lo sguardo e al contatto di Maria si è formata soprattutto quest'atmosfera. Guai se il sacerdote la turbasse con accenni personali, con rimproveri, con atteggiamenti di severità. È sacerdote della parrocchia, ma è lì in casa altrui, e i fedeli devono scoprire soprattutto il suo cuore di padre... che forse i fedeli non avevano ancora scoperto e provato.

Contatto prezioso, provvidenziale, creato da questo forma di catechesi.

Vantaggi di questa catechesi.

— Siccome il trasporto della statua è fatto a notte, dopo cena, si riverserà nel luogo molta gente... e la si strappa da altri convegni.

— Nella famiglia o nel cortile si troveranno tutti gli uomini e giovani che forse non vengono mai alla catechesi parrocchiale.

— La presenza della Madonna, le visite dei vicini alla statua, il rosario recitato, ecc... ha preparato l'ambiente per ricevere la buona parola.

— Il contatto del sacerdote crea quei vincoli che si desiderano tra il pastore e il gregge. Si vedrà nel sacerdote l'amico, il padre e non solo l'uomo che viene a strapparci i morti.

— Questa forma di catechesi distrugge il rispetto umano, facilita la preghiera in famiglia, prepara ai sacramenti, fa vivere la consacrazione al Cuore di Maria, edifica la gioventù, richiama gli indifferenti.

La Madonna si incaricherà senza dubbio di richiamare al suo Gesù tante anime. « *Per Mariam ad Jesum* ».

UMBERTO PASQUALE

Alla scoperta del tesoro

Il tesoro è il Vangelo: è nascosto in un campo... Il campo è rappresentato da un foglio a quadretti: in uno di questi quadretti è nascosto il Vangelo.

Il gruppo che per primo riesce a scoprirlo vince il concorso e ha diritto ad un *premio per ogni competente* del gruppo stesso.

(Il Vangelo spetta al primo del gruppo).

Chi raggiunge 150 punti riceverà un *premio* anche se il gruppo cui appartiene non ha scoperto il tesoro.

Ogni gruppo ha un colore (Vittoriosi, rosso; Invincibili, verde; Audaci, azzurro; Aquilotti, nero) e colora un *quadretto* del foglio (entro cui potrebbe trovarsi il Vangelo) *ogni quaranta punti.* Il quadretto da colorarsi verrà fissato a turno dai componenti del gruppo secondo l'or-

dine stabilito. Lo colorerà sempre il capo-gruppo.

I punti verranno segnati sulla « pagina dei punti » del quaderno attivo. Si possono usare i timbretti della L. D. C. (L. 10 l'uno).

Ai timbretti si dà un valore diverso, per es.:



1 punto



3 punti

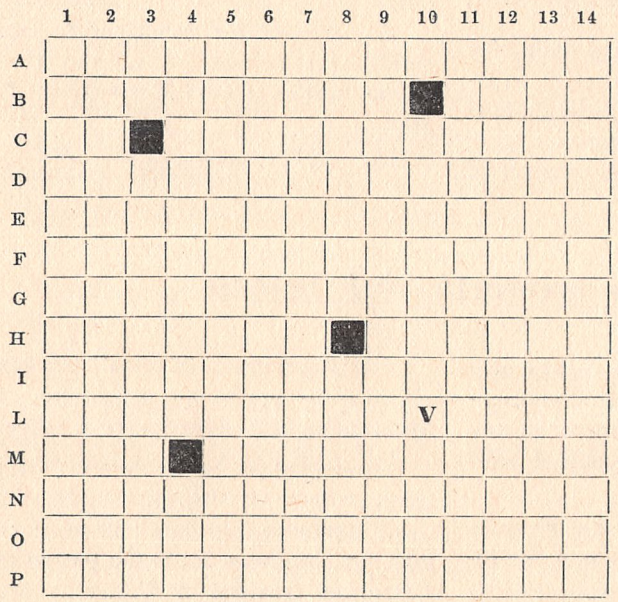


5 punti

Computo dei punti

Risposta esatta sul quaderno: punti 3;
Risposta mediocre: punti 1;
Risposta errata: punti 0;
Disegno: punti 2;
Ordine (scrittura, ecc...): punti 5;
Chi disturba in classe: punti — 5.

N.B. Per segnare il punteggio delle squadre servono ottimamente i « diagrammi » editi dalla Libreria Dottrina Cristiana (L. 20 l'uno).



V = il tesoro nascosto cioè il Vangelo

■ = 40 punti

Il gruppo che primo arriverà a colorire il quadretto in cui è nascosto il Vangelo, risulterà vincitore.

Per la SCUOLA

Le disposizioni per una buona Comunione

I

Introduzione

Il regno dei cieli è simile a un re, il quale fece le nozze del suo figliuolo. Mandò i suoi servi a chiamare gli invitati, ma questi non vollero venire. E il re li punì. Poi chiamò alle nozze i poveri... (MATT., 22, 1).

La grazia è la veste nuziale per la santa Comunione.

Argomento di lezione.

335. *Quante cose sono necessarie per fare una buona Comunione?*

Per fare una buona Comunione sono necessarie tre cose: 1° essere in grazia di Dio, 2° sapere e pensare chi si va a ricevere, 3° essere digiuno dalla mezzanotte.

a) *Prima condizione. Riguarda l'anima: essere in grazia di Dio.*

— La santa Eucaristia è nutrimento dell'anima;
ma per nutrirsi l'anima dev'essere spiritualmente viva per la grazia di Dio.

— nella santa Comunione Gesù si unisce spiritualmente all'anima;
perchè avvenga questa unione è necessaria una somiglianza soprannaturale.

— per la santa Comunione l'anima acquista un aumento di vita divina (grazia);
perchè questa *aumenti* è necessario che *già vi sia.*

b) *Seconda condizione. Riguarda la mente e il cuore:*

Sapere chi si va a ricevere. Per sapere è necessario:

— *studiare* le verità della fede;

— *credere* alle verità della fede.

Pensare chi si va a ricevere. Per pensare sovente a Gesù è necessario:

— *amarlo* tanto, come sommo amore;

— *desiderarlo* intensamente, come sommo bene.

c) *Terza condizione. Riguarda il corpo: essere digiuni dalla mezzanotte.*

— non prendere nè cibo; nè bevanda;

— ci sono eccezioni che dispensano (malattie, ecc.).

336. *Che significa essere in grazia di Dio?*

Essere in grazia di Dio significa avere la coscienza monda da ogni peccato mortale.

Coscienza monda, cioè pura, senza macchia di peccato.

— il peccato mortale toglie all'anima la luce della grazia;

— l'anima senza questa luce è macchiata;

— per questa macchia l'anima è indegna di ricevere Gesù Eucaristico.

Esempio

San Giovanni Bosco narrò che presentandosi qualche ragazzo alla balaustra per fare la santa Comunione, il Celebrante lo lasciava a parte e passava oltre. Richiesto del perchè di questo suo atto rispose: « E tu col peccato in cuore vai a ricevere Gesù? Non vedi come l'anima tua è brutta e nera? ». Quel Sacerdote santo vedeva lo stato di coscienza del ragazzo dal colore della lingua.

Applicazione

Quali sono le condizioni necessarie per fare una buona Comunione? Quali riguardano l'anima? la mente? il cuore? il corpo? Il peccato che effetto produce sull'anima? Che cosa vuol dire coscienza monda? Può l'anima in peccato fare la santa Comunione?

II

Introduzione

Un ufficiale romano pregava Gesù di guarirgli il suo servo che stava per morire. Gli disse Gesù: « Io verrò e lo guarirò ». Ma l'ufficiale rispose... (MATT., 8, 1).

338. *Che significa sapere e pensare chi si va a ricevere?*

Sapere e pensare chi si va a ricevere significa accostarsi a Nostro Signor Gesù Cristo nell'Eucaristia, con fede viva, con ardente desiderio e con profonda umiltà e modestia.

a) *Fede viva* – per avere questa fede è necessario:
- — *studiare* le verità: la *luce* della dottrina è un forte aiuto alla luce della fede;
- — *credere* alle verità: a tutto quello che Dio, Gesù Cristo, la Chiesa insegnano;
- — *credere* specialmente alle verità riguardanti la SS. Eucaristia.

b) *Ardente desiderio* – per avere questo desiderio:
- — *amare Gesù*
  sopra tutte le cose: Egli è superiore a tutti
  perchè è sommo amore,
  perchè ci ama tanto.
- — *desiderare Gesù*
  sopra tutte le cose: Egli è creatore di tutte le cose;
  perchè è sommo bene;
  perchè solo Lui può soddisfare ogni nostro desiderio.

c) *profonda umiltà e modestia:*
- — Gesù è tutto — io sono il nulla;
- — Gesù è bontà — io sono l'imperfezione;
  (far rilevare i contrasti).
- — non sono degna di ricevere Gesù,
- — ma Egli *rimedia* alla mia indegnità.

339. *Qual digiuno si richiede prima della Comunione?*

Prima della Comunione si richiede il digiuno naturale, ossia totale, che si rompe con qualunque cosa presa a modo di cibo o di bevanda.

Digiuno naturale o totale – non si deve prendere:
- — nè cibo
- — nè bevanda
  neppure in piccola quantità.
- — La Chiesa, però, può dispensare, in caso di necessità:
  malattia grave, pericolo di morte, profanazione delle sacre Specie (incendi, furti, ecc.).

Esempio.

La Beata Imelda Lambertini desiderava tanto ricevere Gesù, ma non le si voleva accordare questo permesso, perchè ancora troppo bambina. Una mattina l'Ostia bianca fugge dalle mani del Sacerdote, si eleva in alto, poi scende adagio, va a posarsi sulla testa della bambina, poi sulla sua lingua. Imelda fa la sua prima Comunione, poi muore... va a unirsi per sempre a Gesù che tanto aveva desiderato.

Applicazione.

Come si può avere la fede viva? È necessario amare tanto Gesù? Perchè dobbiamo avere desiderio di ricevere Gesù? Come si rompe il digiuno?

A. GALLO

Penitenza o Confessione

Introduzione

La sera del giorno di Pasqua, Gesù, a porte chiuse, entrò nel cenacolo, dove i Discepoli erano radunati per timore dei Giudei. Stando in mezzo ad essi disse... (GIOV., 20, 19).

Argomento di lezione.

355. *Che cos'è la penitenza?*

La Penitenza o Confessione è il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo.

Il Sacramento

a) si distingue con due parole:
— *penitenza:* da pentimento: elemento necessario per il Sacramento;
— *confessione* o *manifestazione:* altro elemento necessario per il Sacramento.

b) *l'ha istituito Gesù Cristo* (come pure tutti gli altri Sacramenti).
— L'aveva promesso a Pietro (« ... a te darò le chiavi... » MATT., 16, 19);
— poi a tutti gli Apostoli (« ... quanto legherete sulla terra... » MATTEO, 18, 18);
— dopo la sua risurrezione ha confermato e attuato la promessa (v. intr. GIOV., 20, 19).

c) *per rimettere*, cioè cancellare, perdonare *i peccati* commessi dopo il Battesimo.

— È *necessario* perchè l'uomo, data la sua debolezza, ricade spesso nel peccato;
— è *manifestazione* della misericordia infinita di Dio;
— è *il trionfo* della bontà e compassione immensa di Gesù.

135. *Che cos'è il peccato?*

Il peccato è un'offesa fatta a Dio, disobbedendo alla sua legge.

a) *Offesa fatta a Dio.*

— Dio, nostro Creatore e Padrone, ci esprime la sua volontà con:
  - la legge naturale, scritta nel nostro cuore;
  - la legge positiva data a Mosè e confermata da Gesù Cristo;
  - la legge della Chiesa, perchè come Cristiani apparteniamo ad essa.

— Chi obbedisce a queste leggi:
  - vive bene, secondo la volontà di Dio;
  - dà gloria a Dio – merita il Paradiso.

— chi non obbedisce a queste leggi:
  - vive male, non compie la volontà di Dio;
  - offende Dio – merita l'inferno.

b) *Malizia dell'offesa fatta a Dio:*

— Dio ha creato l'uomo, l'ha ricolmato di doni,
  - e l'uomo ingrato l'offende, lo disprezza, calpesta le sue leggi;
— Gesù Cristo ha redento l'uomo, spargendo il suo Sangue,
  - e l'uomo ingrato lo insulta, calpesta il suo Sangue divino.

Esempi.

1 — *Un povero contadino gravemente danneggiato per la tempesta, corregge quelli che lo compiangono e dice: « Questa non è una disgrazia, è un puro danno, soltanto il peccato è disgrazia ».*

2 — *La Regina Bianca di Castiglia, Madre di Luigi IX, prendendo in braccio il suo figlioletto dice: « Ti amo immensamente, eppure preferirei vederti morto, piuttosto che saperti macchiato di peccato mortale ».*

Applicazione.

Che cosa vuol dire Penitenza? e Confessione? Quando Gesù Cristo ha istituito questo Sacramento? Perchè Gesù Cristo ha istituito questo Sacramento? Come si chiama l'atto di disobbedienza alla legge di Dio?

A. Gallo

LA PESCA MIRACOLOSA (DIALOGO)

Dialogo per i più piccini: scuole materne e prime elementari. È un dialoghetto che s'innesta e si svolge col prezioso sussidio delle Scene Evangeliche *edite dalla* L.D.C., *il teatro dei piccoli, a scenari e figure artistiche, riproducenti diciotto scene del Santo Vangelo tra le più accessibili ai fanciulli.*

Ogni scena è corredata da appositi sostegni per i fondali e per i personaggi; è illustrata dal rispettivo racconto evangelico in forma piana e vibrante e si svolge davanti ai fanciulli così come un vero dramma, in cui appaiono, agiscono e scompaiono i vari personaggi, suscitando nei piccoli il più caldo entusiasmo e interessando gli adulti (papà e mamme) specialmente quando le scene si svolgono in forma dialogata e gli attori sono gli stessi loro bimbi.

(*Il movimento di scena e dei pernaggi è affidato a colei che fa da scenografo*).

A. (*entrando con due compagne*) Venite, venite a vedere!
B. Che cosa c'è?
C. C'è un lago!
A. È il lago di Tiberiade.
C. Chi te l'ha detto?
A. La signora Maestra.
B. Oh, quanto è bello!
C. Bello sì, ma non c'è neppure una barchetta!...
A. Gli Apostoli di Gesù hanno approdato laggiù in fondo... (*indica dietro le quinte... intanto appaiono sulla scena gruppi di pescatori in atto di ripiegare le reti*) e, con loro, tutti gli altri pescatori ripiegano scontenti e desolati le loro reti.
C. Perchè?
B. Non lo vedi? Le reti sono vuote!
C. Vedo.
B. E se non hanno preso neppure un pesciolino, come vuoi che possano essere contenti?
C. Hai ragione. Sembra persino che abbiano voglia di piangere. (*Intanto appaiono sulle scena gruppi di uomini, donne e fanciulli in atto di guardare lontano*).
B. Che cosa fa tutta questa gente che guarda lontano lontano, là dove hanno approdato gli Apostoli?
A. Chissà, avranno scoperto qualche barca in arrivo... (*s'ode da lontano un coro di bimbi:* Hosanna! Hosanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!).
C. Io non ne capisco proprio nulla... Chi è che viene?

B. (*Guardando dalle quinte*) Arriva Gesù, il Figlio di Dio, il nostro Salvatore!

C. Ma che cosa viene a fare in riva al lago?

B. Oh bella! Viene a fare il suo mestiere: consolare chi soffre, soccorrere i bisognosi, aiutare i pescatori...

A. Eccolo! Eccolo! Gli Apostoli gli sono andati incontro e ora salgono con Lui sulla barca di Pietro.

C. Perchè gli altri pescatori stanno lì tristi tristi e non gli vanno incontro? Se fossi io al loro posto...

B. Che cosa vorresti fare?

C. Gli correrei incontro, salirei con Lui sulla barca e quando fosse seduto gli getterei le braccia al collo e gli farei un grosso bacio.

B. Anch'io! Anch'io!

A. Quei pescatori lì (*indicando*) non capiscono ancora chi è Gesù! E non sanno che chi lavora senza di Lui può sudare giorno e notte senza pescare neppure un pesciolino, e quel che più importa senza guadagnarsi nulla per il paradiso.

C. Come si fa a lavorare con Gesù?

B. Si lavora con Gesù obbedendogli e invocandolo con la preghiera.

A. (*dopo aver guardato a lungo dalle quinte*) Proprio così! Come fecero gli Apostoli, ai quali Gesù disse: Spingete più in là la barca e gettate le vostre reti. Vedrete quanti pesci verranno a voi. Pietro lo guardò stupito, poi, un po' imbarazzato, rispose: « Signore, non vedi che il sole è già alto? I pesciolini a quest'ora vanno giù giù in fondo al lago perchè fa caldo e non si può pescarli... Ma se tu vuoi, noi getteremo ugualmente le nostre reti... ». « Gettatele » soggiunse Gesù. Essi obbedirono e le reti si riempirono di tanti pesci fino a rompersi. Tutti gli Apostoli insieme faticarono assai per tirarle nella barca. (*Appare sulla scena la barca di Pietro con Gesù e gli Apostoli*).

C. Oh! Quanto è buono Gesù!

B. Egli ama sopratutto i lavoratori: per loro ha compiuto questo e tanti altri miracoli.

C. E perchè tanti operai non vogliono bene a Gesù?

B. Perchè non Lo conoscono, perchè non sanno che Egli è tanto, tanto buono, non sanno che Egli è Onnipotente e può e vuole aiutarli purchè siano buoni, non bisticcino, non portino odio in cuore e non dicano delle bestemmie nere come il carbone...

C. Nere come l'inferno...

A. San Pietro che gli vuol bene, sa che Lui è il Figlio di Dio, più puro del giglio. Vedendo il grande miracolo operato da Gesù, trema di vergogna e dice: Oh Gesù! Allontanati da me perchè tu sei il mio Dio e io sono un povero peccatore.

C. Che cosa gli risponde Gesù?

A. Vieni qua Pietro, vieni qua vicino a me perchè ti voglio tanto bene. Ti perdono tutti i tuoi peccati e li butto giù in fondo al lago per

non ricordarli mai più. E un giorno non sarai più pescatore di di pesci, ma di uomini.

C. Com'è possibile pescare gli uomini?

A. Possibilissimo! Lo disse Gesù. Io ti aiuterò a pescare tutti i poveri peccatori rossi, gialli, verdi, olivastri e insegnerai a tutti la via del Paradiso, perchè possano venire lassù con me.

B. La barca di Pietro non andrà mai a fondo, ma accoglierà sempre tutti i pesci, tanto cari al Signore.

C. Anche i pescecani?

B. Sì, anche loro, purchè si pentano e obbediscano a Pietro vivente nel Papa.

CORO DI BIMBI. Viva il Papa!

A. Chi lavora obbedendo al Papa, lavora con il Signore, chi ascolta il Papa ascolta Gesù, chi ama il Papa ama Gesù.

CORO DI BIMBI. Viva il Papa! Viva Gesù!

E. ACCHIAPPATI.

Esercito Missionario

Alla vigilia della grande Esposizione Missionaria del 1925, il Padre Streit, incaricato delle Statistiche, presentò al Papa Pio XI un progetto di grafici dimostrativi. Il S. Padre sfogliò l'album e si fermò su una pagina che doveva rappresentare l'esercito missionario, di fronte al miliardo — allora — d'infedeli.

Il disegno consisteva in un grande rettangolo, suddiviso in 2.000 quadratini neri: ogni quadratino, 500.000 infedeli.

Il Papa cercava questo famoso « Esercito Missionario ». Infine scorse al centro del disegno, dentro uno di quei 2.000 quadratini, un po' di rosso. Levò la testa abbattuto. « È doloroso, Padre, è desolante. Non si potrebbe trovar modo di far apparire più grande questo rosso, senza falsificare la statistica? ».

« No, Santo Padre — rispose il Padre Streit — se volessimo contare soltanto i sacerdoti missionari, bisognerebbe anzi farlo più piccolo; ma allora non si vedrebbe più, e questo sarebbe ingiusto ».

Infatti a rappresentare il nostro esercito missionario, ai 13.000 sacerdoti esteri e indigeni di quell'epoca, i compilatori della stitistica (1923) avevano sommato assieme i fratelli, le suore e finanche i 70.000 maestri e catechisti per arrivare così, con 120.000 soggetti, a tingere in rosso poco più della quinta parte d'uno di quei 2.000 quadratini.

(L. M. S.).



La Provvidenza

Nel maggio del 1928 *il dirigibile « Italia » si abbatteva presso gli immensi ghiacciai del Polo Nord. I viaggiatori scampati dalla morte, si accorgono che l'apparecchio della radio che serviva a dare al mondo le loro notizie, era perduto, e che non rimaneva più nessun mezzo di comunicazione per invocare il soccorso.*

Uno dei giovani che conosceva i ghiacci polari, chiede al generale Nobile di andare verso terra a cercare aiuto. Il generale accetta e dà a questo coraggioso, per compagni di viaggio, due ufficiali.

I tre uomini partono con i viveri per un mese, una scure e una coperta di lana, e camminano, camminano sul ghiaccio, tutti bagnati dalla neve che continua a cadere, senza potersi cambiare gli abiti e le scarpe...

Ma dopo 14 *giorni di marcia faticosa, si accorgono che invece di essersi avvicinati alla terra se ne sono allontanati.*

Allora, quello che aveva proposto le spedizione, si perde di coraggio e si abbatte sul ghiaccio gridando: « Non c'è più speranza! Non rimane che morire! ».

E non vuole più camminare, non vuole più mangiare.

I compagni cercano di persuaderlo con ogni mezzo. « Coraggio — gli dicono — non disperiamo! Se abbiamo tanta fiducia, l'aiuto non ci può mancare! ».

Ma lui non si muove, e sono costretti a lasciarlo solo.

Dopo ancora un mese di cammino, i due compagni sono veduti da un apparecchio rompighiacci. Non mangiavano da dodici giorni e stavano per morire, ma furono salvati e poterono salvare quelli che erano rimasti ad attendere.

Il compagno di viaggio invece non fu più trovato. Chi aveva dato ai due ufficiali la forza di resistere 42 *giorni sui bianchi di ghiaccio? Essi stessi lo hanno confessato: « La preghiera delle nostre mamme lontane e la nostra grande fiducia nella Provvidenza. Noi abbiamo sempre sperato, l'aiuto non poteva mancare: mai neppure per un momento abbiamo perduta la speranza ».*

(*Da* « Preghiamo con Gesù », *Vita e Pensiero*, 1928, pag. 77)

Il pettirosso (leggenda)

Duemila anni fa un uccellino volava su una grande città: Gerusalemme; ad un tratto fu colpito da un gran movimento che animava le piazze e le strade. Scese a terra e vide

uno spettacolo tanto pietoso. Una folla infuriata e inferocita urlava contro un uomo tutto sanguinante, con il capo coronato di spine, che portava sulle spalle una croce pesante. Attraversate le vie della città, la schiera si era incamminata verso una collina; giunta sulla cima di essa quell'uomo era stato spogliato, inchiodato sulla croce e poi, su di essa, innalzato.

L'uccellino aveva seguito tutto, era volato fin sulla cima del monte: gli faceva tanta pietà quell'uomo dall'aspetto così mite e buono che soffriva tacendo. Ma ciò che soprattutto lo inteneriva erano quelle spine conficcate sulla sua fronte: oh, se avesse potuto toglierne una sola! Si fece coraggio allungò la testina fino ad afferrare col becco la spina più grossa, e con tutta la sua forza cercò di strapparglela. La spina dapprima resisteva; ma finalmente cedette, dalla ferita sprizzarono alcune goccie di sangue che tinsero il petto dell'uccellino pietoso. D'allora egli portò sempre sul cuore l'impronta del sangue di Gesù e si chiamò pettirosso.

(*Da* « Vita di grazia », *Vita e Pensiero*, pag. 210)

L'ermellino

È giorno di festa alla corte del Re di Francia ed è stata perciò organizzata una battuta di caccia all'ermellino; è questo un grazioso animale, grosso poco più di un topo, assai ricercato per la bellezza della sua candida pelliccia.

I cacciatori col re alla testa sono pronti; i cani fremono e attendono con impazienza il segnale dell'inizio. Ecco, si comincia: si scruta tutto intorno, si procede cautamente: nulla. A un tratto, là, verso destra, si ode un fruscio; tutti gli sguardi si puntano in quella direzione, i cani drizzano le orecchie: hanno fiutato la preda. Infatti, tra due cespugli, appare una macchia bianca; due vividi occhietti guardano intorno, spaventati; poi la bestiola, che si è accorta del pericolo, si dà disperatamente alla fuga e i cacciatori coi cani, si mettono, a tutta corsa, all'inseguimento. Ma l'ermellino guadagna terreno, la distanza tra lui e gli inseguitori aumenta; tra poco sarà in salvo. Ma ora che accade? La bestiola all'improvviso si ferma come se fosse inchiodata sul terreno da una forza misteriosa; sente il calpestio degli uomini e dei cani che sopraggiungono ma non si muove; solo si lamenta penosamente quasi per implorare pietà.

Il re e i compagni stupiti dinnanzi a questo spettacolo non riescono a capire perchè la povera bestia che non è ferita, non fugga più e si lasci prendere docilmente; ma un servo si fa innanzi al re e gli dice: « Maestà, io conosco le abitudini di questi animali e so perchè l'ermellino non vuole più proseguire. Guardate a pochi passi da esso, quella pozzanghera che sbarra il sentiero; se l'animale avesse proseguito la corsa per passare avrebbe dovuto sporcare il suo candido pelo in quell'acqua fangosa, ma esso ha tanto amore per la sua candida pelliccia, che preferisce lasciarsi prendere e farsi uccidere che macchiarla ».

Il re ora tace, pensieroso e commosso, poi dà ordine che la bestiola sia portata al palazzo e allevata con ogni cura. Ma fa anche di più: gli è tanto piaciuto l'esempio dato dall'ermellino che da ora fa aggiungere, nello stemma della sua bandiera un candido ermellino con la scritta in oro: « La morte anzichè macchiarmi »! E volle conservare sempre la sua bandiera immacolata, come fa l'ermellino con la sua pelliccia, anche a costo del sacrificio della vita.

Nella veste candida dell'anima nostra in grazia scriviamo con tutta la nostra volontà: « La morte anzichè le macchie del peccato ».

(*Da* « Vita di grazia », *Vita e Pensiero*, pag. 91)

Un chierichetto in paradiso

Questa notizia è stata data dal grave New York Times, *il più grande giornale del mondo e la traduciamo da* The Catholic Digest *che la riproduce nel suo numero di dicembre del* 1930.

« Giacomo Walsh, di 7 anni, abitante a Newark, Broadway, n. 183, *desiderava da parecchi mesi di diventare chierichetto per servire la Messa e la benedizione nella chiesa cattolica di San Michele, vicino a casa sua. Ma il rev. Michele Hannan, che aveva cura dei chierichetti, trovò che Giacomino era troppo piccolo.*

— Aspetta qualche anno, Giacomino; e allora diventerai grande abbastanza.

Ma Giacomino, che stava alle poste, riuscì nell'intento suo lunedì sera, che il rev.do Hannan era assente. Pioveva a dirotto e lui si presentò al rev.do Orsini.

— Non potrei fare da chierichetto alla benedizione di questa sera? — domandò. — Piove e ci sarà molta gente...

— Sta bene! — rispose il prete. — Va' a vestirti in sacrestia.

— Con la sottana e ogni cosa? — interrogò Giacomino.

— Sì, con ogni cosa...

Il ragazzo si precipitò in sacrestia, si vestì e servì alla benedizione.

La sera appresso, uscì di casa prima delle sette per recarsi di nuovo alla chiesa con la speranza di ottenere di nuovo il permesso di servire all'altare. A pochi passi dalla chiesa un'automobile lo investì gettandolo semimorto sul marciapiede. Il reverendo Orsini accorse dalla canonica, raccolse il ragazzo e lo trasportò all'ospedale di San Michele dove morì varie ore dopo. Ieri Giacomino fu sepolto. Era vesito della sottana rossa e della cotta bianca che aveva tanto desiderato d'indossare per servire in Chiesa. E la sua salma fu recata presso l'altare dove poche sere innanzi aveva servito da chierichetto per la prima volta e per l'ultima; e dopo il rito fu portato al cimitero del Santo Sepolcro.

(*Da* « Fides », Gennaio 1939)

La porta che si apre dal di dentro

Un pittore una volta fece un quadro meraviglioso che rappresentava Gesù in atto di bussare ad una porta: la porta di un'anima in cui Egli voleva entrare.

Il quadro era perfetto ma il pittore volle che tutti i suoi amici lo giudicassero e li chiamò perchè dicessero ciascuno le proprie osservazioni.

Ma non c'era proprio nulla da dire... Solo uno osservò che alla porta ove Gesù batteva mancava dal di fuori una maniglia per aprire. Il pittore sorrise, poi rispose: « La porta a cui Gesù batte si apre dal di dentro ».

(*Da* « La fonte del delegato aspiranti », pag. 81).

Napoleone un giorno passava in rivista i granatieri della sua guardia. Vide nelle file un uomo pieno di cicatrici, dallo sguardo fiero, un vecchio veterano.

— C'eri tu a Marengo? — chiese.

— C'ero, maestà.

— E ad Austerlitz?

— Strappai una bandiera ai Russi, maestà.

— E a Jena? a Wagram?

— C'ero in prima fila.

— Ma come mai non porti nessuna decorazione? Non sei avanzato di grado? Perchè combattevi, dunque?

— Per l'Imperatore!

Napoleone abbracciò il soldato e gli appuntò sul petto la croce della legione d'onore.

Un giorno anche Gesù farà la rivista di tutti i suoi soldati. E quando vedrà le buone azioni di tutti gli aspiranti chiederà:

— E voi? per chi avete fatto tutto questo?

— Per l'onore di Cristo Re.

E allora Gesù ci darà un premio... ma di quelli!

(*Da* « La fonte del delegato aspiranti », pag. 85)

La preghiera

È dei nostri giorni il grande pericolo corso dal paesello di Oklung in Olanda, presso la grande diga la quale trattiene le onde e permette che, sotto al livello del mare, si estenda una ferace pianura abitata da migliaia di persone. Una sera un ragazzino, correndo alla base della diga, si accorse di una infiltrazione di acqua da una fessura che andava rapidamente allargandosi. Egli stese prontamente le manine a trattenere il fiotto marino e gridò al soccorso. Nessuno l'udì ed egli restò là molte ore impedendo al mare di invadere la regione e sommergere il villaggio: tutti dormivano ed egli rimaneva immobile a difenderlo lottando contro il freddo e il sonno, finchè lo si cercò e si potè otturare la grave falla.

Pensateci un momentino: non vi sembra che la preghiera ha una funzione analoga a quelle manine innocenti e impedisce al male di invadere le nostre anime e quelle dei nostri cari?

(*Da* « Rivista del clero italiano », febbraio 1951, pag. 84).

GRUPPO CATECHISTICO - SEMINARIO TEOLOGICO DI COMO

La più lunga parrocchia del mondo

Durante la guerra, gli Americani costruirono in otto mesi, impiegando 116.000 *operai, la strada strategica dell'Alasca, detta « Alcan ». Partendo dall'ultimo capolinea*

ferroviario del Canadà (Dawson Creek) e penetrando nel cuore dell'Alaska fino a Fairbansk, l'Alcan misura 2.700 chilometri, ma dovrà proseguire fino allo stretto di Bering. I « bulldozers » sventrarono la foresta vergine alla velocità di 12 chilometri al giorno.

La strada ha originato un nuovo distretto missionario, che ha per centro Tok Junction. Il P. Giovanni Buchnan S. J. è il parroco, a cui sono affidate tutte le città e stazioni allacciate da questa strada in territorio d'Alaska.

La sua è dunque la più lunga parrocchia del mondo, misurando 1.600 chilometri, vale a dire una volta e mezza la lunghezza d'Italia. Naturalmente il missionario ha avuto in dono da un cattolico di Anchorage (Alaska) un'eccellente automobile, con la quale percorrerà la sua strada-parrocchia, che, nonostante il freddo polare, resterà aperta per la maggior parte dell'inverno.

Ai due lati della strada, nelle città di Big Delta, Gulcana, Copper Center, Chitina, il Missionario troverà soprattutto bianchi e, nell'interno delle terre, specialmente nella zona montagnosa, incontrerà indiani. Ma non troverà esquimesi, che vivono nelle regioni costiere.

È la volta che un sacerdote potrà dire, senza allusioni al film di Bing Crosby e in un senso del tutto realistico: « La mia via ».

« Gentes »

E la Croce restò

Nella Corea del nord, i comunisti, appena s'impadronirono della scuola cattolica di Wonsan, cacciandone i Benedettini, vollero fare scomparire la croce che sormontava l'edificio.

Un operaio, incaricato della demolizione, salì sul tetto, e servendosi d'una pesante mazza di ferro, prese a battere colpi su colpi sull'emblema proibito.

Ma la croce di granito non cedette.

Allora i comunisti decisero di nasconderla e la coprirono con una lamiera.

Ora la croce è nascosta, ma rimane dov'era.

È forse un simbolo?

« Gentes »

Da convinto pagano a convinto cattolico

Qualche mese fa abbiamo avuto una di quelle conversioni, che si possono chiamare il lavoro di Dio; non perchè le altre non lo siano, ma perchè in questa l'uomo fece ben poco.

Arrivò un messo al Vescovo con una lettera firmata da un certo Sig. Bayddyanath Biswas che lo invitava con queste parole: « Per favore venga subito, voglio ricevere il Battesimo ».

S. E. Mons. L. R. Morrow volle andare in persona accompagnato dal suo segretario Don Luigi Gobetti. « Ma chi è questo signore? — si chiedevano strada facendo; — e che villaggio è mai questo? ».

Quando arrivarono a Shaligram, constatarono che il Sig. Bayddyanath desiderava

ardentemente ricevere il Battesimo. Un breve esame sulle sue intenzioni e disposizioni dimostrò che era preparato ad essere rigenerato nelle acque battesimali, tanto più che la sua salute non gli garantiva molti giorni di vita.

Ricevette il Santo Battesimo con esemplare convinzione e devozione. Pochi giorni dopo il Battesimo, la salute del Sig. Bayddyanath migliorò e dimostrò non solo a parole, ma con una vita cristiana, fatta di apostolato, che i suoi sentimenti al tempo del Battesimo erano sinceri. Suo primo proposito fu di condurre alla nostra religione tutto il suo villaggio.

Se si eccettua una conversazione con il missionario Don Lazzaro Vincenzo, molti anni or sono, il Sig. Bayddyanath non ebbe altri maestri di religione. Studiò e confrontò la nostra religione con la sua indù e vide la grande superiorità della nostra... e si decise di abbracciarla.

I motivi che lo mossero alla conversione oltre alla incomparabile figura morale di Gesù Cristo — tanto differente dagli dèi indiani — furono:

1) *in nessun'altra religione Dio (un Dio di amore) è così vicino all'uomo;*
2) *nessun'altra religione può garantire il perdono dei peccati.*

« Gioventù Missionaria »

Vendetta cristiana

Dalla « Domenica del Corriere » del 20 *gennaio, a pag.* 5:

« Luciano Turrini e Carlo Maffei, due minorenni della gioventù comunista, nel giugno 1951, *in odio al prete, spararono dei colpi di rivoltella contro il parroco di Ostina, Don Emilio Servolini, ferendolo gravemente. Quando i due disgraziati gli furono presentati in clinica per la identificazione, il parroco, ancora sanguinante, li benedisse con parole di perdono, alle quali Luciano Turrini rispose con una beffa: « E allora tu me la dài una sigaretta ». Al processo svoltosi in Firenze con la condanna dei due a* 2 *anni e* 4 *mesi di carcere, Don Servolini presente nell'aula del Tribunale, si cacciò tra la folla incontro ai condannati e li abbracciò piangendo di commozione... ».*

Gesù si moltiplica nei suoi sacerdoti, perchè siano luce del mondo e sale della terra in tutti i tempi e per tutte le anime.

Alunni moravi difendono il Crocifisso

L'agenzia Veritas *ha da Praga che il direttore di una scuola media di una cittadina della Moravia sud-orientale ordinò l'allontanamento del Crocifisso dalle aule scolastiche. I ragazzi della quarta classe comprarono un altro Crocifisso, lo attaccarono prima della lezione alla parete e dopo la lezione se lo portarono a casa.*

Quando il direttore della scuola proibì anche ciò, tutti gli alunni abbandonarono l'aula compresi i membri del consiglio della classe che per protesta si dimisero dalla loro carica, dichiarando che senza il Crocifisso in classe non avrebbero studiato.

Fu convocata la riunione dei genitori nella quale, anche per l'atteggiamento senza compromesso delle mamme, si riuscì a far rimettere il Crocifisso in aula.

« L'Italia »



PROIEZIONI CON MACCHINA DA CINEMA

A. S. - *Verona.*

Posso utilizzare il proiettore cinematografico sonoro passo 35 mm. per la proiezione delle vostre filmine che, mi pare, abbiano il medesimo formato? Come potrei fare? C'è bisogno in tal caso di applicazioni e di accorgimenti particolari?

Già diverse volte si è cercato di dare una soluzione a questo problema. Catechesi (giugno 1943, pag. 143) ne trattò chiaramente. Riportiamo:

« Dove esiste una sala cinematografica con la rispettiva macchina, magari per il film sonoro-parlato, basta anche quella, anzi, ce n'è fin troppo. In questo caso basta collocare, tra la lampada (ad arco o no) e il passaggio della pellicola, una bottiglia di acido anticalorico, e poi disporre la macchina in modo da poter far passare un quadretto per volta. La pellicola o filmina si innesta nè più nè meno come le usuali pellicole del film.

— E dove prendere questo acido anticalorico?

— Potete fabbricarvelo voi stessi. Prendete una bottiglia di vetro incolore di forma quadrata, i cui lati di base siano lunghi almeno cm. 10, versatevi dentro quattro parti di acqua e una parte di acido solforico. Ed ecco l'acido bell'e pronto. La bottiglia deve avere tali dimensioni poichè il raggio luminoso deve passare per uno spessore di almeno 8 cm. di acido, secondo l'intensità del calore sviluppato dalla fonte luminosa. Quindi con uno spessore di 10 cm. vi mettete al sicuro da ogni eventuale bruciatura della pellicola e potrete tener fermo il quadro che desiderate fin che vorrete ».

Il problema è quindi teoricamente e tecnicamente risolto.

Il *Catechista* tuttavia consiglia, per evitare sorprese, guasti ai proiettori cinematografici, spese di luce non indifferente... di provvedersi di un moderno proiettore per filmine. Oltre agli inconvenienti sopracitati ci pensa lei alle doti di maneggevolezza, di trasporto? Come potrebbe fare le proiezioni in scuola usando il proiettore cinematografico? Dovrebbe trasportare i 20 o 30 alunni interessati in teatro... Non ci parrebbe proprio conveniente una cosa del genere.

Coraggio quindi e pensi a qualcheduno dei nostri bei proiettori.

CORSO PER MAESTRI

ABBAZIA DI MONTECASSINO
CURIA DIOCESANA
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Ven. Direzione
Centro Catechistico Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino

L'AIMC in collaborazione con questo Ufficio ha in programma di

istituire prossimamente a Cassino un Corso di Cultura Religiosa per Maestri, secondo le norme del R. D. 26-4-1928 n. 1297.

Siamo già a conoscenza del detto decreto e abbiamo anche il programma-tipo distinto in quattro parti (I. Pedagogia Catechistica - II. Apologetica-Dogmatica-Morale - III. Liturgia - IV. Storia della Chiesa).

Da Catechesi S.E.P.O. fasc. 6, 1951, **abbiamo preso visione che a Torino è stato tenuto nell'anno scorso un tale corso con l'intervento anche del Direttore di codesto Centro. Ci permettiamo perciò rivolgere viva preghiera a codesta Ven. Direzione di favorirci notizie più precise sul Corso e in particolare:**

1) sui sussidi bibliografici appropriati per la preparazione dei docenti del Corso;

2) sul numero delle lezioni per materia (supponendo il corso della durata di due mesi);

3) se è di obbligo svolgere per intero il programma-tipo (dal succitato fasc. di Catechesi pag. 125 **non si fa menzione esplicitamente della Morale e della Liturgia);**

4) quali testi consigliare ai Maestri partecipanti al Corso.

Saremmo poi oltremodo grati se potessimo avere - anche dietro pagamento - una copia delle lezioni ciclostilate tenute dai Docenti del Corso di Torino.

Sommamente grati della carità che ci useranno nel rispondere a questa nostra umile preghiera porgiamo distinti ossequi.

D. MARTINO MATRONOLA, O. S. B.
(Frosinone) MONTECASSINO

Siamo lieti che anche a Montecassino si voglia tenere un corso per maestri. A Torino venne ripetuto anche quest'anno e con esito più che soddisfacente.

Le dispense richieste le sono già state inviate e speriamo che le possano servire.

In quanto alle quattro precise domande da lei posteci, le rispondiamo:

1) I sussidi bibliografici appropriati per la preparazione dei docenti del corso:

a) **Pedagogia e didattica:**

FORALOSSO, *Elementi di pedagogia catechista* (Elle Di Ci);
TERSTENIAK, *La metodica dell'insegnamento religioso* (Vita e pensiero);
SILVIO RIVA, *Pedagogia del catechismo* (Ancora).
FR. LEONE, *Metodi e forme dell'insegnamento religioso* (Sussidi).
CASOTTI, *Didattica* (La Scuola).

b) **Morale:**

I volumi della collana *Fides* riguardanti tale argomento (Elle Di Ci).

c) **Apologetica - Dogmatica:**

La Collana *Veritas* della Elle Di Ci.

d) **Liturgia:**

PARSCH, *L'anno liturgico.*
SCHUSTER, *Liber Sacramentorum.*

e) **Storia:**

Crediamo che un buon manuale di storia ecclesiastica in uso negli studentati teologici sia più che sufficiente: TODESCO (Marietti), PASCHINI (SEI), o, volendo un maggior approfondimento, l'HERGENROETER.

2) Numero delle lezioni per materia. È libero lo stabilirlo, tenuto però

conto che il numero totale delle lezioni voluto dalla legge è 50.

Crediamo opportuno che, dal più al meno, si equivalgano.

3) Non crediamo sia proprio di obbligo svolgere tutte quelle materie.

Di per sè poi la liturgia può essere compendiata in meno lezioni che non la dogmatica, e questa, come anche morale e storia, non può essere accennata che nelle sue linee principali.

4) Ai maestri si possono far conoscere pubblicazioni a carattere monografico. Proprio dare loro un testo non direi. Sarebbe forse più opportuno dispense ben chiare da ciclostilare per tutti.

Attendiamo poi notizie dettagliate di questo corso (programmi, docenti, partecipanti, promossi...) per far conoscere a quanti ancora non l'hanno tenuto i vantaggi che esso apporta.

GRUPPO CATECHISTICO DI COMO.

Don Gianfranco Frumento - Seminario Maggiore - Como.

Abbiamo ricevuto « Fatti e spunti » e soprattutto i bei concorsi che avete saputo realizzare nelle vostre esperienze catechistiche e anche l'articolo esplicativo del lavoro a squadre in cui, come scrivete, avete cercato di riassumere quanto può interessare i catechisti circa questo espediente pedagogico oggi molto usato, ma non sempre con la dovuta preparazione e competenza.

Vi ringrazio della vostra collaborazione che è sempre gradita. Spero che continueremo sempre a combattere le sante battaglie della Crociata Catechistica.

L'abbonamento-omaggio a Catechesi è senz'altro concesso e spero lo riceverà regolarmente.

CATALOGO FILMINE 1952

Don Orio Lazzini - *Vice Parroco Nostra Signora della Scorza* - La Spezia.

Il proiettore acquistato (a vero prezzo di favore) dal nostro propagandista a Brugnato soddisfa sempre, vero? Ne eravamo pienamente sicuri.

Le facciamo inviare il catalogo 1952 delle filmine. Vedrà una produzione nuova, abbondante e sopratutto interessantissima.

CORSO PER MAESTRI NELLE GRADUATORIE DEI CONCORSI MINISTERIALI.

Ufficio Catechistico - Campobasso

Il diploma che viene rilasciato dall'ufficio catechistico diocesano, debitamente vistato dall'autorità religiosa e dal Provveditore agli studi, che attesta la frequenza e la promozione al corso di Pedagogia catechistica, regolarmente approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 396 e seguenti del R. G. sui servizi dell'istruzione elementare approvato con R. D. 26-4-1928, n. 1297, dà diritto a mezzo punto in classifica e non a cinque come erroneamente era stato scritto in passato.

Questo mezzo punto però in una classifica di concorsi e di graduatorie, lei comprende benissimo quale valore venga ad avere e di quanti posti possa permettere di avanzare. Si diede il caso l'anno scorso di uno sbalzo in avanti di parecchie decine di unità.



DANIEL LLORENTE

De la Practica Para la Practica

(Lecciones de Religión desarrolladas en Catequésis y Escuelas). Editorial Casa Martin, Valladolid, 1951.

Coloro che dall'esperienza altrui chiedono saggi di lezioni, svolte in tutto o in parte, acquistino questo delizioso libretto del Vescovo-Catechista di Segovia. Sono catechesi a piccoli, da Lui tenute in visite pastorali o in incontri con fanciulli di Scuole e Collegi; dunque tutte vissute, *prima d'essere scritte.*

Vissute storicamente e attualmente viventi, *come vuole la miglior catechesi odierna. Non c'è proprio nulla che senta il* libro stampato, *la* frase fatta, *la* formula congelata. *tutto è pieno di buon ossigeno, che è quanto dire di vita vera.*

Ciò che fa vivere questi saggi tanto semplici è, come dire?... la vita stessa che vi circola. Ci senti l'intelligenza, ci senti l'anima, ci senti il cuore, ci senti l'immaginazione, ci senti l'uomo intero naturale e soprannaturale, mobilitato con tutte le possibili risorse d'una didattica sempre in agguato per arricchirsi d'ogni utile espediente.

*Uno dei « ricorsi » più frequenti è quello che l'autore chiama dell'*organo: *l'*organo delle voci umane. *Ogni bambino rappresenta il tubo d'un registro. Ognuno ha la sua* nota *da far suonare. Se non risponde, interviene l'*organaro *ad... accomodarlo! Poi, a quando a quando, il registro si allaccia con tutti gli altri, e allora si ha il gran ripieno: quando tutta la classe risponde coralmente!*

Sono qui, ad esempio, disposti in doppia fila due registri, *che si rispondono a fronte a fronte, e rispondono al tempo stesso a questa domanda:* Come si impara il catechismo?

1° Con i piedi	6° Venendo
2° Con le orecchie	7° Ascoltando
3° Con il cervello	8° Riflettendo
4° Con il cuore	9° Amando
5° Con le mani	10° Operando

I bimbi si alternano e susseguono, e tutta la classe è in ordinato movimento come un'arnia laboriosa.

Si veda quanta varietà, spontaneità, affettuosità in quest'altro procedimento, per risolvere un quesito di non poca importanza: È facile o difficile osservare i Comandamenti?

— *Facile?... Facile? Vi pare facile?*

— *Difficile... Difficile?...*

Alcuni dicono che è facile; altri che è difficile... Chi avrà ragione? (Si domanda a parecchi; secondo il tono e la maniera d'interrogare, variano le opinioni).

Io mi incarico di dare la soluzione. Vengano qui due fanciulli: uno di quelli che han detto facile, un altro di quelli che han detto difficile.

Lorenzo ha detto che è facile; Sebastiano ha detto che è difficile... Chi avrà ragione? (Sebastiano? Lorenzo?).

Io mi porrò al lato di chi ha ragione. (Il Catechista va un po' avanti, si colloca tra i due, e li fa avvicinare a sè). Vedete? I due hanno ragione; tutti e due hanno indovinato...

Osservare i Comandamenti, tutti... sempre, *principalmente quando s'incontrano* tentazioni forti *è difficile. Ha ragione Sebastiano.*

Però con la grazia di Dio *è facile. Per questo Gesù diceva: il mio giogo è soave e il mio peso è leggero. Dimodochè ha ragione anche Lorenzo.*

Torno poi a interrogare: Osservare i Comandamenti è facile o difficile?

Facile con l'aiuto di Dio; difficile senza di esso.

Badate: se dico a un piccinino di portarmi questo banco o questo seggiolone, non può di certo, perchè non ha forze bastanti. Però se lo aiuta un uomo, una persona adulta, è altra cosa... ».

In questo mettersi il catechista a fianco del fanciullo — persino materialmente — in questo accostarsi a lui per accostarlo ai vari problemi del viver religioso è la sapienza rivelata in questo libriccino, da cui ho tratto due spunti soli, per invogliare ad acquistarlo e a leggerlo per intero: poichè nelle sue 200 *pagine, di spunti ne porge tanti e tanti, e ricca vi è la documentazione degli esempi pratici, delle brevi ricerche d'indole socratica, dei paragoni calzanti, degli aneddoti gustosi, adatti sempre ai bimbi e ben aderenti al soggetto in esame.*

Fr. Leone di Maria.

CATECHESI, EDIZIONE S.M.

SOMMARIO: Aprile - Educazione naturale-soprannaturale, 103 - Che pensare del Limbo, 105 - Fàtima: valore, autenticità e attualità delle più recenti rivelazioni, 111 - Vaticini messianici, 119 - Un concorso catechistico-liturgico, 122 - La giovane e l'apostolato catechistico nella famiglia, 126 - Gli Angeli, VI, 129 — FATTI E SPUNTI: Un altro film religioso, 129 - L'educazione religiosa delle giovani, 129 - Ragazzi catechisti, 130 - Oltre 15 milioni di alunni..., 131 - Catechismo sulle vie Consolari di Roma, 131 - Povertà regale, 131 - Centenari, 131 — RECENSIONI: Andiamo a Gesù, 132 - Seminarista, la tua personalità, 132 - Didattica della scuola media, 133.

MONS. EGIDIO BIGNAMINI E DON COSTANTINO CAMINADA

SOLDATI DI CRISTO

SINTESI COMPLETA D'ISTRUZIONE RELIGIOSA

Edizione S.T.E.M. Milano 1952 L. 550

Il primo titolo Soldati di Cristo *potrebbe far pensare a un libro di battaglia; ma battaglia non è, se non contro l'indifferenza e l'ignoranza religiosa, così diffusa oggi più che mai e tanto nociva. Difatti ciò che veramente definisce la natura del libro è il sottotitolo:* « Sintesi completa d'istruzione religiosa », *ed è anche ciò che ne fa il pregio caratteristico.*

In poco più di 250 pagine, è esposto organicamente quanto vi ha di principale intorno al Credo, *ai* Comandamenti, *ai* Sacramenti, *alla* Liturgia, *alla* Storia sacra *(antico e nuovo testamento),* alla Storia della Chiesa. *Una « sintesi » in verità, e « completa », come promette il frontespizio. Una piccola « Somma » del sapere religioso.*

Gli Autori, Mons. Bignamini, Arcivescovo d'Ancona e Don Caminada, Parroco di Angera — oggi buttati in pieno nell'apostolato più complesso della vita pastorale — vissero lunghi anni fra i giovani, nell'intimità di quei due altri grandi catechisti ed educatori rispondenti ai nomi del compianto Mons. Montalbetti e del sempre attivo Mons. Perini, Arcivescovo di Fermo. Avvenne quindi che, pur scrivendo per tutti, la loro penna istintivamente trovò le parole che meglio si addicono alla gioventù. Così che il libro, utile e consigliabile a quanti desiderano sapere in breve l'essenziale del regno di Dio, si avvera anche indicatissimo come libro di testo per la cultura religiosa nella scuola, particolarmente in quella Media d'Avviamento e e nel prolungamento triennale del Corso Elementare, non appena possa avverarsi.

Si risolve così anche il problema dell'unico testo che basti ad accompagnare per l'intero corso di studio: non ingombrante per mole, stampato a due colori con varietà di caratteri, illustrato da disegni originali, solidamente rilegato, di prezzo modesto. Un problema che ha veramente risolto tutte le sue incognite; *un libro che deve uscire subito dall'*incognito *e circolare a ritmo accelerato fra molte mani per la illuminazione di tante anime.*

FR. LEONE DI MARIA
delle Scuole Cristiane

Con approvaz. ecclesiast. - Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 15 Aprile 1952.

Occasione Pasqua 1952!

Novità

È in vendita il SECONDO VOLUME del

CATECHISMO DI PIO X

Spiegato con fatti, sogni, detti e scritti di San Giovanni Bosco

I Comandamenti di Dio - I precetti della Chiesa - Virtù (Morale Cristiana). 365 esempi a commento delle 165 domande della IIª parte (La Morale) del Catechismo di Pio X.

Il più abbondante repertorio di esempi della vita e degli insegnamenti del Santo Educatore.

Nelle predicazioni e istruzioni catechistiche questo volume Vi sarà indispensabile.

Ricco e abbondante *indice per argomenti:* oltre duecento voci.

PAG. 484 | Volume di grande formato con copertina unghiata: **L. 950.**

La *LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA* presenta inoltre ai Rev. Parroci

AMICO, ASCOLTA!

Catechismo per le famiglie, per adulti e per corsi di istruzione parrocchiale.

Un volume da diffondere nelle famiglie dei Vostri parrocchiani, tra i Vostri Catechisti e gradito regalo a ogni categoria di persone.

PAG. 516 | Con numerose illustrazioni fuori testo commentate da Don Cojazzi: **L. 300**

Parroci, diffondete « AMICO, ASCOLTA! » tra le vostre Famiglie. La vostra parola passa, ma un libro rimane e parlerà per voi. In ogni famiglia cristiana « AMICO, ASCOLTA! »

(Leggere a pagina seguente)

CATECHISMO SOCIALE

di Alessandro Cantono

(IV edizione, pag. 124) Riuscita sintesi di nozioni sociali esaurienti e sicure. Consultando e diffondendo il « Catechismo Sociale » garantirete a Voi e ai Vostri Amici sicurezza di informazione e di giudizi in questioni della più viva attualità.

L. 150

occasione

Acquistando i tre volumi precedenti potete scegliere due dei seguenti volumi:

Silvio Roncallo

OPERAIO I TUOI PROBLEMI pag. 96

RICCHI E POVERI pag. 96

Carlo Borra

LUCI E OMBRE DI OFFICINA pag. 116

Giovanni Barra

L'INSEGNAMENTO SOCIALE DI GESÙ pag. 132

Leone XIII

DIFENDIAMO L'OPERAIO (L'Enciclica « Rerum Novarun » commentata da Don Cojazzi) pag. 132

Pio XII

MESSAGGI SOCIALI pag. 132

ciascun volume L. 100

I cinque volumi saranno inviati contro assegno e senza spese di porto anche agli abbonati di Catechesi (A.D.C.) che ce lo richiederanno entro il mese di aprile 1952, per **l'importo in assegno di L. 1.200** anzichè L. 1.600 più spese di porto e imballo.

AFFRETTATEVI

e richiedete, oggi stesso, dichiarando il vostro abbonamento.

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14-11-49